

Montagna | e turismo

Pinzolo, riparte il procedimento per la pista Plaza

Dubbi dei servizi provinciali, le Funivie presentano una variante. Serafini: opera strategica, ma ci sono incognite

La vicenda

● La pista Plaza è inserita nel progetto del collegamento Pinzolo-Campiglio, presentato per la prima volta nel 2004. Il collegamento è stato inaugurato nel 2011

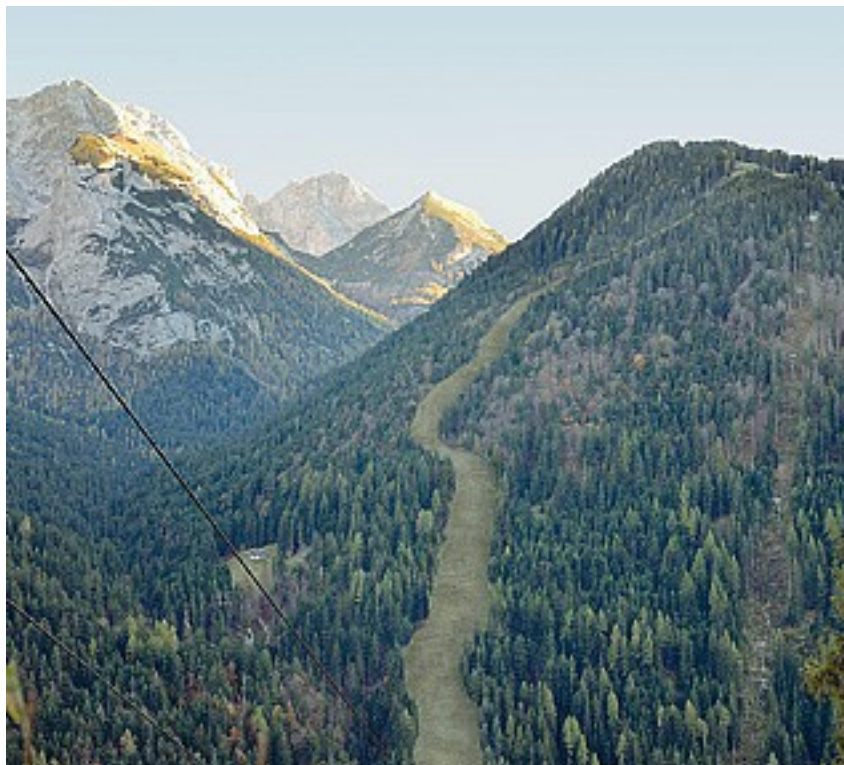
● La pista però è rimasta ferma: nel 2007 Lorenzo Dellai la accantonò per i paletti posti dalla normativa europea: la pista infatti ricadeva in un Sito di interesse comunitario

● A febbraio dello scorso anno è stato depositato lo studio in Provincia

TRENTO L'opera, in valle (e non solo), fa discutere da anni. Almeno dieci, se si considera che il primo tracciato risale al 2004, quando si iniziò a definire il progetto del collegamento Pinzolo-Campiglio: la pista «Puza dai Fo'-Plaza», che dal Dos del Sabion dovrebbe scendere fino alla stazione intermedia del collegamento, è da allora uno dei nodi aperti del dibattito sull'opportunità di creare, in Trentino, nuovi impianti di risalita e nuove piste da sci. Con posizioni diametralmente opposte.

Lo scorso anno, dopo un lungo silenzio (nel 2007 l'allora governatore Lorenzo Dellai aveva accantonato l'operazione di fronte allo «stop» europeo), l'ipotesi era rispuntata nell'agenda provinciale, con un via libera della giunta alla variante 2014 del Parco Adamello Brenta (collegata all'intervento) e con l'annuncio da parte dell'ex sindaco di Pinzolo William Bonomi di un investimento di due milioni di euro di Trentino Sviluppo proprio per realizzare il contestato impianto.

Poi, più nulla. Anche se, in realtà, qualcosa si stava già muovendo. A febbraio dello scorso anno, infatti, la società Funivie Pinzolo ha depositato al Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali della Provincia la domanda di compatibilità ambientale per il progetto di «Riqualificazione e potenziamento della proposta turistica nell'area di Pinzolo-Madonna di Campiglio». Che comprende la nuova pista Plaza, oltre a una serie di ipotesi di itinerari in mountain bike, ciaspole e scialpinismo. Un progetto la cui istruttoria ha avuto però vita breve: a marzo dello scorso anno l'iter di Via è stato sospeso. Per poi riprendere solo poche settimane fa, il 25 gennaio. «Mancava della documentazione — spiega Roberto Serafini, presidente delle Funivie Pinzolo — che abbiamo depositato a gen-



In programma Il rendering della pista «Puza dai Fo'-Plaza», prevista nella zona di Pinzolo

L'ipotesi
La società punta su una «nera», sperando in un aumento del 10% di utenti

naio». Di fatto, scorrendo il materiale inserito all'inizio dell'anno sul sito della Provincia, la società ha elaborato una variante al progetto (come richiesto dagli uffici di Piazza Dante), per superare dubbi e prescrizioni fissate dai servizi provinciali.

L'opera, del resto, non è di quelle che passano inosservate. La previsione è di realizzare una

pista nera, su un versante oggi ricoperto da boschi (circa 64.000 i metri quadrati che verrebbero «sacrificati» per la discesa). «L'opera — si legge nel riassunto non tecnico dell'intervento, pubblicato sul sito della Provincia — consente di ampliare l'offerta turistica invernale, principale economia su cui si basa il territorio. E senza dubbio un risultato positivo poterla realizzare, anche solo dal punto di vista dell'immagine, dal momento che ogni sciatore che passa da Plaza si chiede come mai non si possa scendere sciando anziché con l'impianto». E ancora: «Pur nella consapevolezza di intaccare il pregio ambientale dei territori dell'Alta Rendena, quanto proposto risulta l'unico modo per mantenere un buon livello occupazionale a livello funiviario». Con la nuova pista — che dovrebbe costare circa 1,7 milioni di euro — la società vuole centrare l'obiettivo di un aumento del 10% degli sciatori nella ski area. «Essendo — si legge ancora nella relazione — molto invitante, è prevedibile che diventi una pista da ripetere. I passaggi, che oggi sono 400 al giorno, potranno verosimilmente raggiungere anche i tremila. Con un incasso invernale della nuova pista di 600.000 euro». Previsioni che, però, si scontrano con i dubbi dell'anima ambientalista della valle, che punta il dito non solo sulla difficoltà di innevamento di una pista a quota relativamente bassa (riportando l'esempio della vicina Tulot, aperta solo a fine gennaio), ma anche — e soprattutto — sulle conseguenze ambientali di un progetto di questo tipo in una zona delicata (in gran parte in un Sic), inserita nel Parco Adamello Brenta e corridoio importante da un punto di vista faunistico, per la presenza di cervi, galli cedroni, stambecchi, caprioli, ma anche dell'orso e del lupo. Presenze riconosciute dallo studio: «La realizzazione della pista potrebbe causare lo spostamento dei soggetti svernanti alla ricerca di una zona più tranquilla».

Dai servizi provinciali, nei mesi scorsi, sono emerse riserve soprattutto per la parte finale del tracciato: a gennaio, quindi, la società ha depositato due possibili soluzioni alternative. «Abbiamo presentato una variante che ridisegna proprio questo tratto» osserva Serafini. «Con la nuova proposta — prosegue — non ci saranno ulteriori strutture sul fiume Sarca».

Il presidente di Funivie Pinzolo ora guarda alla Provincia: «Aspettiamo l'esito della Via e speriamo sia positivo». Sui tempi, però, Serafini non si sbilancia. «In realtà — mette le mani avanti — i punti interrogativi sono tanti. Attualmente non ci sono risorse stanziate per quest'opera. E dopo un inverno come questo, è chiaro che si dovrà riflettere sulle priorità: nel caso ci fossero soldi a disposizione, si dovrà valutare se utilizzarli, in primo luogo, per l' innevamento artificiale. In ogni caso, il 2016 sarà necessariamente legato alle autorizzazioni. Poi si vedrà». Anche se, nel documento depositato a febbraio, il cronoprogramma («a titolo indicativo») fissa l'inizio dei lavori per lo sbarriamento della stazione nella primavera di quest'anno e l'avvio dei movimenti di terra a luglio 2017, con inaugurazione della pista a Natale 2017. «Per quanto ci riguarda — conclude Serafini — la Plaza rimane strategica».

«Sostenibilità ambientale non considerata»

La Sat affossa il progetto: discutibili le giustificazioni apportate per l'intervento

TRENTO Il monito è chiaro: «Ri-chiamiamo l'attenzione sul significato vero dello sviluppo turistico sostenibile, che deve garantire sostenibilità economica, sociale e ambientale. In questo piano di rilancio viene meno completamente la sostenibilità ambientale, quella sociale non viene considerata e la sostenibilità economica non risulta supportata da dati sufficienti».

Di fronte al progetto della pista Plaza, la Società degli alpinisti tridentini non usa mezzi termini. E in un documento di osservazioni al piano (depositato qualche mese fa) mette in fila tutte le perplessità sull'intervento in val Rendena. «L'arroccamento a Plaza —



Presidente
Claudio Bassetti guida la Società degli alpinisti tridentini

scrive il presidente Claudio Bassetti — potrebbe significare in un futuro prossimo anche partita immobiliare, interventi sulla viabilità di accesso, ipotesi di ulteriori sviluppi».

Forti perplessità, prosegue Bassetti, riguardano «la realizzazione di nuove ipotetiche e non meglio specificate infrastrutture e di percorsi per nuove modalità di fruizione invernale». E «ampio spazio grigio» viene lasciato nel documento, secondo la Sat, «a possibili porte aperte a futuri impianti». «Lo studio — avverte — è privo di un'analisi di incidenza ambientale delle singole proposte e dell'analisi dell'effetto cumulo».

Non solo: a non convincere sono la previsione di una pista nera («Non pare la soluzione migliore per aumentare la sicurezza sulle piste») e l'apertura alle mountain bike («Sembra un esplicito invito al down

hill»). Così come la definizione di mobilità integrata («L'estensione di un carosello sciistico non è mobilità integrata perché non fruibile da tutti i possibili utenti») e il riferimento al ritorno d'immagine legato alla pista («È discutibile giustificare un'opera da qualche milione solo per "immagine", in periodo di scarse risorse economiche»). Bassetti insiste poi sull'ipotesi zero, sostenendo le «possibili ricadute positive sull'affluenza estiva di turisti richiamati esclusivamente dal valore naturalistico del luogo, che in caso di intervento potrebbero venire persi».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA